

MASSIMO SCALIGERO

Incontro del 15 novembre 1975

(revisione Patrizia 1-08-2025)

Reincarnazione, karma e il problema sociale. Purezza dell'anima o ipersensibilità nevrotica? Dolore e gioia come esercizi della verità dell'anima. Come si raggiunge la conoscenza immaginativa. Le tre forme di conoscenza. L'organo cerebrale. Il pensiero logico. Il cervello è senza vita. Il sacro Graal, Amfortas e Parsifal.

D: La reincarnazione e il karma¹ come idee essenziali necessarie alla soluzione del problema sociale.

Il problema sociale, il cosiddetto problema sociale, contempla la situazione umana e contempla l'uomo economico, l'uomo sociale, l'uomo etico, contempla tutto l'uomo, ossia l'uomo quale si presenta con la serie dei temi che forniscono quotidianamente i motivi della lotta, degli accordi, di tutto quello che è divenire sociale.

Ora chi conosca la dottrina della reincarnazione, la dottrina del karma, sa benissimo che tutto quello che accade storicamente e quindi socialmente non è improvvisato, ma non accade per caso. Non accade quel giorno perché il giorno prima c'è stato qualcosa che l'ha provocato, ma quello è preparato da secoli. È la serie delle conseguenze di cause poste molto prima del tempo per cui la storia è fatta veramente da esseri che portano gli impulsi del karma che poi si esprimono anche sul piano sociale, economico, eccetera.

Questa è l'ultima fase di un processo che in sé è prima di tutto intemporale, poi entra nel tempo e prepara proprio con leggi matematiche il suo verificarsi fino al fisico. Per cui uno che deve salvarsi in un disastro automobilistico in cui 19 periscono, lui si deve salvare. Qui ci sono degli esseri elementari pronti a questo evento, che si verificherà comunque, e agiranno in una forma rapidissima, simultanea, intemporale nel tempo, per cui lui rimarrà illeso e gli altri 19 periranno.

Ora, naturalmente, coloro che indagheranno cercheranno le cause immediate, le responsabilità, e questo è giusto, deve essere fatto. Guai a dire che questo è il karma, quindi non indaghiamo più. No, l'indagine umana è necessaria, però c'è insieme a questa, oggi, l'urgenza di una conoscenza che penetri veramente l'essenza di quello che accade.

¹ *Karma* (sanscrito) letteralmente significa "azione". E' il principio di causa ed effetto, dove le azioni, i sentimenti, i pensieri e le parole di una persona influenzano il suo futuro e le esperienze che vivrà. Il karma è l'opportunità di apprendimento e crescita, spingendo l'individuo a prendere consapevolezza delle proprie azioni e a migliorare il proprio comportamento. Vedi Rudolf Steiner, *Capire il Karma* (da O.O. 135) - Edizioni Archiati; Massimo Scaligero, *Reincarnazione e Karma* - Edizioni Mediterranee.

E allora si scopre che dietro c'è veramente tutto un tessuto preparato da secoli, che però non ha una forma determinata, fissa, immutabile. No! Siccome c'è la corrente del karma, c'è anche la corrente della libertà. E possiamo dire: la corrente del karma è la corrente della necessità, la corrente dello spirito è la corrente della libertà. E dall'unione di queste due correnti scaturisce la storia quotidiana dell'uomo.

Quando l'elemento spirituale, l'elemento libero, è soffocato, non agisce, allora il karma agisce con tutta la sua pesantezza e con le sue complicazioni e anche con l'aumento di debiti, perché purtroppo per l'umanità, il debito aumenta come sta aumentando quello di tutti i popoli mediante l'inflazione, perché le cose peggiorano di vita in vita.

Naturalmente non possiamo però dire quanto ci sia di un'attività occulta, ignorata quindi, di comunità che operano in silenzio e che probabilmente fanno del tutto per alleggerire questo peso karmico e quindi prendono un impegno che è importantissimo e che è la chiave della storia vera, perché sempre queste comunità hanno aiutato l'uomo e nei momenti più terribili hanno fatto in modo di farlo uscire da certe situazioni. Poi bisogna vedere quanto queste comunità oggi possano essere attive.

Ora però, per rispondere alla domanda e quindi concludere, siamo arrivati al momento ... a un punto in cui, iniziata l'epoca dell'anima cosciente², cessata l'epoca delle rivelazioni trascendenti, iniziata l'epoca in cui la rivelazione può diventare solo un fatto ascetico, interiore e individuale, quindi la conquista interiore e individuale mediante il metodo spirituale che riguarda l'uomo dell'anima cosciente, non ci può essere più scienza dell'uomo che prescinda dalla conoscenza delle leggi della reincarnazione e del karma. Se no, il problema sociale annascerà sempre più. Non è che si tratta di introdurre questa conoscenza dentro le dottrine sociali, soltanto coloro che si interessano devono porsi almeno le ipotesi della reincarnazione e del karma, perché sono la chiave di tutto.

Altrimenti si rischia una terribile presunzione di voler chiarificare il destino dell'uomo senza conoscere le forze che ci sono dietro. Questo è antiscientifico.

Ora, queste forze sono forze rigorosissime, forze veramente dominatrici dell'umano che non subiscono limitazioni da parte di dottrine astratte.

Quindi questa dottrina della reincarnazione e del karma si può dire che urge, bussa alle porte di questo dramma che stiamo vivendo.

D: Quando, pur conoscendo la ferrea legge del karma, non si riesce a sopportare senza lacrime la vista del dolore umano, intendo le sofferenze morali più che quelle fisiche, o quando addirittura ci si commuove di fronte a una rappresentazione o finzione scenica del dolore, è un segno di purezza dell'anima, fatto positivo, o di ipersensibilità nevrotica tipica dei nostri tempi attuali?

² Epoche di cultura, periodo di circa 2160 anni caratterizzato dall'azione prevalente di un popolo nell'ambito culturale, sociale, politico, nonché spirituale. Attualmente viviamo nella quinta epoca culturale post-atlantica, l'epoca dell'anima cosciente, iniziata nel 1413 d.C.

Mi piace molto questa domanda. Ora risponderemo subito che: guai a non sentire questo dolore, anche a rischio di apparire nevrotici, perché è proprio questo che sta cessando. Ora qui, naturalmente, noi potremo sempre aiutare chi soffre, chi è ipersensibile, e abbiamo i nostri metodi, ci sono poi i nostri amici che si interessano di psicologia.

Però per quello che riguarda noi, noi abbiamo delle regole, e queste regole le dobbiamo conoscere. Perché oggi uno che non rischia di essere nevrotico, e veramente... non rischia di essere un nevrotico in quanto ha un equilibrio che continuamente combatte con quello che succede, beh, quello è veramente un tipo sospetto proprio di essere veramente malato psichicamente, perché colui che è sano oggi continuamente ha la battaglia del sistema nervoso.

Ora, come ci si deve comportare in questo? Ecco, ci sono veramente delle discipline interiori. Ve ne posso citare una che proprio risponde al problema qui posto. Noi dobbiamo esercitarci a sentire questo dolore per nostra iniziativa. Ossia, dobbiamo esercitarci a metterci di fronte a un errore, per esempio, una deformazione della verità, una cattiveria. E lì prendere proprio di nostra iniziativa, suscitare in noi un intenso dolore. Altro è che questo ci abbrivia perché ci è imposto da un avvenimento, altro è che noi prendiamo un'iniziativa, e lì dominiamo questo elemento del dolore perché noi siamo dietro il fenomeno, dietro la psiche, cioè abbiamo la psiche di fronte a noi.

Questo è importante, che a un certo punto si capisce che l'io è dietro e che tutto quello che l'io si deve porre, se lo deve porre davanti. Allora questo dolore può essere portato proprio a una grande intensità. Ci si allena a sentire dolore e poi si smette. Ma bisogna fare anche l'esercizio opposto.

Quando qualcuno o qualche amico raggiunge una verità, ci enuncia una verità, oppure ci rivela di aver conquistato delle forze interiori, oppure appunto ha compiuto qualcosa di meraviglioso, allora dobbiamo veramente suscitare in noi una gioia intensa, quella che massimamente noi possiamo suscitare in noi. Questo è un esercizio della verità dell'anima, ma anche un esercizio di forza, di potenza rispetto al mondo dei sentimenti.

Perché quando verrà il dolore, perché veramente capita, avviene qualcosa che ci prende di sorpresa, noi non siamo così sorpresi, noi immediatamente suscitiamo quello spirito che però è capace di gioire per l'opposto della cosa dolorosa.

Ora, questo esercizio è un esercizio importantissimo, perché riesce a stabilire un rapporto tra il sentire e il pensiero, tra il sentire e l'io, e quindi tra l'io e la volontà.

Esaminiamo questo esercizio.

Il dolore per solito ci prende, questa volta lo suscitiamo noi. Questa volta noi siamo in uno stato di superiorità, arriviamo a uno stato di intoccabilità. In questa intoccabilità noi facciamo penetrare il più intenso sentimento. Allora viene purificato tutto. Allora quello che prima ci travolgeva diventa per noi un atto di conoscenza e ci porta nel cuore delle cose. Siamo capaci di oscillare tra il dolore e la gioia, conoscendo quindi tutte le gamme che sono in mezzo, e questo dà un grande equilibrio dell'anima, perché educa il sentire e quindi porta il sentire ad essere un mediatore dell'esperienza interiore, perché è il sentire che costruisce le vere esperienze dello Spirito.

Il sentire, mentre noi rammentiamo con la mente, quando viviamo col cuore, ricordiamo, riportiamo al cuore. E quando il sentire è così educato è il grande aiutatore in tutte le situazioni, perché è il portatore di ciò che noi abbiamo operato in profondità ed è quello che riesce a incidere nel corpo eterico³, quello che nel corpo astrale⁴ fluttua, perché tutto quello che di bello noi conquistiamo con il corpo astrale c'è e poi non c'è più; perché divenga nostro deve incidere nel corpo eterico. Allora è proprio questo sentire potente che ci aiuta.

Quindi vediamo adesso se è il caso di ritornare sull'argomento guardando le altre domande.

D: Il raggiungimento del gradino della conoscenza immaginativa⁵ si conquista solo quando si è maturi interiormente o può venire mediante altri metodi?

Ecco, di metodi ce ne sono diversi, c'è persino la droga, soltanto che è l'immaginazione della distruzione. Però anticamente le droghe venivano usate e venivano usate perché ... perché non c'era sistema nervoso mediatore dell'esperienza interiore e quindi certe sostanze avevano un valore magico e ci si serviva come persino dei suffumigi, di certi odori, di profumi, eccetera. Soltanto che tutto questo bisogna collocarlo in un'epoca in cui non c'è l'autocoscienza.

Quando tutto passa attraverso il sistema nervoso e quindi l'organo cerebrale, tutto questo non vale più, non solo ma diventa tossico. Quindi una grande ignoranza oggi tende a rendere attuali dei metodi che sono veramente superati.

Se voi guardate, per esempio, i testi della Gnosi⁶, adesso rifacciamoci a degli autori recenti, del secolo scorso, Eliphas Levi⁷ per esempio, Stanislaw de Guaita⁸, mettiamoci anche Papus⁹. Questi hanno raccolto tutte le eredità

³ Corpo eterico (dal greco *Αἰθήρ* Aither "etere") è la componente sovrasensibile più bassa dell'essere umano e costituisce la base di tutta la vita. Rudolf Steiner lo chiama anche corpo vitale, corpo del tempo o organismo del tempo, corpo delle forze formative o corpo elementare e *Linga-Sharira* nella terminologia indiano-teosofica.

⁴ Corpo astrale (dal greco *ἀστήρ* *ástēr* "stella", letteralmente "corpo stellare") è una delle quattro componenti fondamentali dell'essere umano incarnato sulla Terra; è l'espressione delle passioni, degli istinti, delle pulsioni e dei desideri dell'essere umano, ma anche di tutti i suoi pensieri e idee.

⁵ Coscienza immaginativa rappresenta il primo gradino della conoscenza spirituale, in cui l'essere umano sviluppa la capacità di pensare in modo indipendente dalle percezioni sensoriali, attraverso esercizi meditativi che elevano l'anima al di sopra della coscienza ordinaria. A tal proposito si veda, di Rudolf Steiner, I gradi della conoscenza superiore (O.O. 12) - Editrice Antroposofica.

⁶ Gnosi, forma di conoscenza superiore, di origine divina, proposta da una serie di movimenti di pensiero, di ispirazione più o meno religiosa, per la salvezza dell'anima. Nello gnosticismo la gnosi è la conoscenza rivelata delle cose divine, distinta dalla fede o dalle opere, e considerata il mezzo principale per raggiungere la liberazione.

⁷ Eliphas Lévi, pseudonimo di Alphonse Louis Constant (1810-1875), è stato un esoterista francese.

⁸ Stanislaw de Guaita, (1861-1897), è stato un poeta ed esoterista francese.

⁹ Papus, pseudonimo di Gérard Encausse (1865-1916), è stato un esoterista e medico francese.

dell'antica Gnosi, quindi della Cabala ebraica¹⁰, poi della Cabala cristiana¹¹, e hanno dato dei metodi per avere l'esperienza immaginativa, ossia l'esperienza astrale mediante il corpo eterico. Soltanto che per loro la distinzione tra corpo eterico e corpo astrale non è stata mai possibile perché occorreva un grande chiarificatore come il Dottore¹² per arrivare a fare queste distinzioni.

E allora venivano dati dei metodi e su che cosa si fondavano? Su dei riti, delle preghiere, delle invocazioni a delle entità angeliche, poi suffumigi, parole magiche, intensa contemplazione mistica, ma in tutto questo l'io non c'è, perché si sparisce proprio nell'astrale soggettivo e però ne viene fuori tutto un mondo suggestivo con i suoi occultisti, i suoi cultori e sopravvive anche oggi.

Però tra questi, per esempio, c'è stato un personaggio, che è stato Papus, che si chiamava... beh adesso non ricordo, Papus, il quale strada facendo ha scoperto ... Papus era autore del *Trattato di Magia pratica*¹³, tutto l'occultismo superato del passato è in questi suoi testi. Sennonché ad un certo punto lui ha conosciuto un maestro, un grande maestro, un essere veramente grande, che era Maitre Philippe¹⁴, che lo ha posto in contatto con una corrente spirituale cristiana assolutamente pura e veramente occulta. E lì lui ha cambiato completamente il suo indirizzo.

Ora, le vie verso l'esperienza astrale oggi sono ancora coltivate con questi metodi in molti circoli occultistici, tutti gruppetti gnostici che hanno persino le loro riviste, eccetera, raccolgono tutto quello che c'è di residuo di gnosi cristiana, facendo tutto un lavoro di filologia, un lavoro di riesumazione, e poi anche con una specie di enfasi per cui sembra che loro abbiano la corrente di tutti i segreti, ma è un mondo veramente ingenuo, di un'ingenuità anche pericolosa perché se si leggono quelle pagine sono veramente ... si sente che è il frutto di un mentale che non è padrone di sé, è padrone solo di una filologia gnostica e però qui sono possibili delle esperienze, ma sono esperienze che rasentano il patologico. E infatti, se voi conoscete questi tipi sono tutti un po' - come si dice a Roma - un po' "picchiati" e bisogna trattarli molto bene perché sono un po' esaltati eccetera. Quello che li salva, il più delle volte, è una certa correttezza, una moralità, è un'aspirazione al cristianesimo. Però è difficile essere cristiani, cari amici, è l'operazione più difficile, l'impresa veramente più difficile, perché tutti parlano di cristianesimo, ma è difficile arrivarci, arrivare a che cos'è essenzialmente il cristianesimo.

Quindi l'esperienza di cui si parla qui, la conoscenza immaginativa, è qualcosa che passa attraverso la sfera eterica. Passare per la sfera eterica significa passare per una zona che è dominata dalle forze del Logos. Non si entra. Quindi tutti coloro che parlano di esperienze astrali, eccetera, veramente raccontano qualcosa di soggettivo, qualche cosa anche di ambiguo. E in questo ci mettiamo anche tutto il gnosticismo tradizionalistico o non tradizionalistico che promette esperienze super individuali e veramente io li conosco... non ho

¹⁰ Cabala ebraica o Qabalah, è un insieme di insegnamenti mistici ed esoterici dell'ebraismo che mirano a comprendere la relazione tra Dio, l'universo e l'umanità.

¹¹ La cosiddetta *Cabala cristiana* fu un movimento mistico e speculativo, sorto nel XV secolo tra pensatori non ebrei ed ebrei convertiti al Cristianesimo.

¹² Rudolf Steiner.

¹³ Papus, *Trattato di magia pratica*, Edizione I Dioscuri

¹⁴ Maitre Philippe, Nizier Anthelme Philippe (1849-1905) era un noto guaritore e taumaturgo francese.

conosciuto uno che avesse detto veramente un'esperienza superiore... sono tutti bravi ragazzi e rischiano continuamente veramente di psicosi.

Ora, noi invece abbiamo una via molto chiara, perché noi afferriamo le forze eteriche nel pensiero vivente. Noi passiamo attraverso un sentiero che è molto lucido, molto cosciente. Questa lucidezza, questa coscienza pura risponde proprio alla esigenza del Logos, che è il Logos solare, quindi è il Logos dell'assoluta chiarezza interiore.

Noi passiamo attraverso un superamento di certi limiti della scienza, perché la scienza si è fermata all'inorganico e Goethe¹⁵ ha indicato vie che vanno oltre l'inorganico ma nessuno l'ha capito nel mondo scientifico.

C'è voluto Steiner che ha messo in luce le opere scientifiche di Goethe¹⁶, e noi seguiamo la via che va oltre quello che è il limite a cui si è fermata la scienza, e quindi anche la filosofia, perché oggi la filosofia è la filosofia della scienza. La vecchia filosofia è finita, non c'è più niente, la filosofia è diventata una servetta della scienza, e anche un filosofo serio come Ugo Spirito¹⁷ a un certo punto non ha trovato altro da dire: "La filosofia può trovare soltanto alimento in ciò che è la conquista della scienza", quindi è finita.

Noi sappiamo che esistono tre forme di conoscenza. Quella a cui si è fermata la scienza, che è la conoscenza delle leggi della natura, che sono leggi astratte in cui la forma e la materia, ossia l'idea e la realtà, sono separate e questa idea è astratta. La forma è astratta, senza speranza di trovare correlazione con la realtà. Però viene Goethe e addita il "tipo". Questo che abbiamo detto, la prima forma di conoscenza, è quello dei fenomeni fisici. Nel "tipo" noi abbiamo l'unione, la sintesi della forma e della materia, ossia dell'idea e della realtà. Ogni vivente ci si presenta come un ente in cui l'idea che la domina è incarnata. Vediamo la pianta, vediamo l'animale, vediamo l'uomo.

Noi, mediante la via della meditazione, mediante l'immaginazione, gli esercizi di meditazione, arriviamo a intuire l'elemento vivente, ossia l'essenza, che però ci si presenta attraverso la sua incorporazione, ossia la sua forma sensibile.

Però poi a un certo punto abbiamo l'insegnamento del Rosacroce¹⁸, ossia la "Filosofia della libertà"¹⁹, il quale dice: "Afferra l'idea in te".

E allora noi compiamo questa esperienza per cui l'idea e la realtà coincidono nell'esperienza del pensiero vivente. La forma e la materia diventano esperienza in noi, perché quando io percepisco il pensiero, l'oggetto e l'idea sono finalmente uniti.

Quindi comincio ad avere la più alta esperienza interiore che si possa avere della essenza, perché l'essenza è in me. È questo che mi porta poi a ritrovare il vivente negli enti che vivono, e poi a capire il retroscena delle leggi della natura, per capire finalmente che non è vero affatto che il reale è razionale,

¹⁵ Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832), è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo, saggista, pittore, filosofo, scienziato e critico d'arte e musicale tedesco.

¹⁶ Rudolf Steiner, *Le opere scientifiche di Goethe* (O.O. 1), Ed. Fratelli Bocca

¹⁷ Ugo Spirito (1896-1979), è stato un filosofo italiano, allievo di Giovanni Gentile, firmatario del *Manifesto degli intellettuali fascisti*.

¹⁸ Rosacroce è il nome di una confraternita di mistici e ricercatori spirituali la cui origine si fa risalire al XIV secolo. Il fondatore è stato Christian Rosenkreutz. Vedi Rudolf Steiner, *La saggezza dei Rosacroce* (O.O. 99) e *L'occultismo dei Rosacroce* (O.O. 109) - Editrice Antroposofica.

¹⁹ Rudolf Steiner, *La Filosofia della libertà* (O.O. 4), Editrice Antroposofica

perché dietro il reale ci sono potenze terribilmente irrazionali, e noi abbiamo a che fare con queste, e la percezione di queste ci rende forti, e ci rende capaci di far penetrare il Logos solare della indagine della natura, così che la natura noi scopriamo sopranatura.

D: Vorrei sapere qual è il senso della struttura dell'organo cerebrale e il motivo per il quale realizza la sua strumentalità conformandosi all'attività del pensiero.

Anche qui Goethe è stato un pioniere perché qui scoprì che la scatola cranica non è altro che lo sviluppo delle vertebre superiori, tutti gli ossi della testa non sono altro che vertebre, canali vertebrali, dilatati, quindi a un certo punto un principio superiore è entrato in questo sistema nervoso e ha sviluppato la parte superiore portandolo oltre ciò che è nella natura animale. Ha sviluppato, si può dire, si è costruita una casa e poi in questa casa, quando è stata pronta, ha cominciato ad abitare. Fino a che non ci ha abitato, naturalmente era nel mondo spirituale. Quando ha cominciato ad abitarci ha dovuto realizzare ciò per cui l'ha fatto.

E dobbiamo capire questo: che queste esperienze superiori dello Spirito, l'uomo nei tempi molto remoti le faceva lasciando il fisico, andando in estasi, lasciando la Terra, ritrovava la patria spirituale. E questa è stata la via che è stata tramandata dai Misteri fino all'epoca di Cristo.

Pensate che persino i grandi filosofi greci come Empedocle²⁰, come Pitagora²¹, come Platone²² e Socrate²³, per avere le loro verità cercavano l'estasi, andavano in estasi. Socrate aveva estasi che duravano tre giorni, lo ritrovavano proprio in stato catalettico e poi lo svegliavano.

Platone aveva l'estasi e questo lo nota Hegel²⁴ nella sua *Fenomenologia*²⁵, dicendo: "Certamente Platone ritrovava l'estasi mediante l'esperienza del concetto puro". Soltanto che questo avere le verità superiori mediante l'estasi, significava che l'uomo non le possedeva. Per possederle bisognava che lui fosse capace di afferrare queste verità senza fuggire la Terra.

Ma questo non sarebbe mai avvenuto se il Logos solare, ossia il padrone di quei mondi a cui l'uomo si doveva elevare mediante l'estasi, non fosse sceso nella Terra e non si fosse incarnato in Gesù di Nazareth; così da fondare il principio di un potere conquistatore della luce, mediante l'autocoscienza. Ha fondato questo, ha donato questa possibilità mediante il suo sacrificio, ma certamente è un dono che non è gratuito.

²⁰ Empedocle (tra il 484 a.C. e 481- 424 a.C.) è stato un filosofo e politico siceliota (greco siciliano).

²¹ Pitagora (tra il 580 e il 570 a.C. - 495 a.C.) è stato un filosofo, matematico, scienziato e legislatore greco antico.

²² Platone, pseudonimo di Aristocle (428/427 a.C. - 348/347 a.C.), è stato un filosofo, scrittore e politico greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.

²³ Socrate (470/469 a.C. - 399 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei più importanti della tradizione filosofica occidentale.

²⁴ Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770 – 1831) è stato un filosofo, storico e giurista tedesco. Figura di primo piano dell' idealismo tedesco.

²⁵ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Fenomenologia dello spirito* - Feltrinelli.

Da quel momento l'uomo ha la possibilità, mediante forze che si sviluppano con l'organo cerebrale, un mediatore dell'esperienza fisica, ha la possibilità di sperimentare spiritualmente il mondo e quindi finalmente lo Spirito entra nella Terra, perché prima non entrava nella Terra. Uno *yogi* indiano non faceva mai entrare lo Spirito nella Terra, né un *sufi*, né un maestro *zen*. Lo Spirito ha cominciato a entrare nella Terra quando Galileo²⁶, ossia quando degli esseri che finalmente cominciavano a incarnare le forze del Logos e l'autocoscienza si sono cominciati a interessare del mondo.

È lì che l'alba dell'io è l'alba di una era nuova, è l'alba della liberazione dell'uomo.

Questa però è un'alba su cui adesso si è stesa una caligine perché si è bloccata lì a quel punto, e non si vuole muovere dalla sfera fisico-sensibile, ossia dalla cerebralità.

Perché l'organo cerebrale è un mediatore dell'esperienza a livello più basso, quella fisico-sensibile. Lì il pensiero diventa logico. Quando diventa logico ha perduto il movimento eterico. Quando è mediato dall'organo cerebrale, si può dire condizionato dall'organo cerebrale, quindi non ha più un moto eterico, come moto eterico c'era nel pensiero di Socrate, quindi in Platone. Moto eterico c'era in Zenone di Elea²⁷, moto eterico c'era in Pitagora e quindi quando noi vediamo i frammenti degli Eleati, vediamo i versi d'oro di Pitagora, vediamo i diavoli di Platone e persino i testi, le dottrine di Aristotele²⁸ noi sentiamo un pensiero potente, sentiamo come dei virgulti di forza, anche quando il pensiero è ingenuo; sono pensieri potenti, meravigliosi, poetici, perché c'era la corrente eterica.

Quando il pensiero è diventato cerebrale è finita la corrente eterica, il pensiero è diventato terribilmente logico, freddo, gelido, matematico, e tutto ciò che è vita interiore dell'uomo è finita negli istinti, quindi è la situazione adesso, scatenamento degli istinti e grande tecnologia.

Grande tecnologia, la tecnologia, la vediamo quando vediamo il panorama di una grande metropoli che sembra una cosa meravigliosa, perfetta. Se un marziano venisse qui e vedesse soltanto tutto l'apparato tecnologico, direbbe: "Ma questi sono degli angeli, questi sono degli esseri...!", formidabilmente tutte le macchine, i ponti, le autostrade, tutta la serie dei prodotti di questa tecnologia sono formidabili ma dentro c'è un uomo il quale basta una minima passioncella e si scatena e ammazza un altro, oppure un mal di denti gli fa pensare al suicidio; un niente lo butta giù, quindi è un essere che c'ha questa corazza di forze tecnologiche e dentro c'è un verme, una specie di essere molliccio, che è sempre in procinto di ammazzare l'umano.

Quindi si è bloccato tutto a livello della cerebralità; quindi il cervello - e qui purtroppo mi dispiace per le altre domande, ma noi dobbiamo dire qualcosa

²⁶ Galileo Galilei (1564 – 1642) è stato un fisico, astronomo, filosofo, matematico e scrittore italiano, considerato il padre della scienza moderna.

²⁷ Zenone di Elea (489 a.C. - 431 a.C.), è stato un filosofo greco antico presocratico della Magna Grecia e un membro della Scuola eleatica fondata da Parmenide.

²⁸ Aristotile o Aristotele (384/383 a.C. - 322 a.C.), è stato un filosofo greco antico, ritenuto una delle menti più universali, innovative, prolifiche e influenti di tutti i tempi, sia per la vastità che per la profondità dei suoi campi di conoscenza. Insieme a Platone, suo maestro, e a Socrate è considerato uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, che soprattutto da Aristotele ha ereditato problemi, termini, concetti e metodi.

che riguarda il cervello, e qui è stata posta la questione. Perché il cervello è un organo meraviglioso, grandioso, e nella sua prima struttura era uno strumento dello Spirito molto grande. Le forze eteriche operavano e da lì venivano veramente ... il mondo superiore, il mondo celeste, e le forze della Terra si incontravano in quest'organo. Poi quest'organo è diventato più morto, infatti è un organo senza vita. E proprio perché è morto l'uomo può pensare i pensieri coscienti, ma questa morte è qualche cosa che noi dobbiamo capire occultamente, perché a questa morte è legato il “delitto di Caino”, a questa morte è legato la perdita del Graal²⁹, perché la ferita di Amfortas³⁰ è questa: il mondo degli istinti inferiori che continuamente colpisce la testa è la lancia rovesciata, la Lancia che poi Parsifal³¹ prenderà, ma in noi deve nascere Parsifal, ma questa lancia ferisce dal basso completamente il mentale.

Quindi l'uomo è imprigionato nell'organo cerebrale e lì è l'origine di tutte le malattie, di tutte le angosce, di tutte le paure, di tutto ciò che distrugge l'uomo, perché l'uomo è veramente inquinato nella testa. E da questo inquinamento c'è tutto il disordine della sede ritmica e quindi della volontà istintiva, dalla quale partono gli assalti luciferico-arimani.

Quindi, qui noi possiamo capire la grandezza della via data dal Dottore che è una via del pensiero, un ordine che ricomincia con la rettificazione del pensiero con cui pensiamo tutti i giorni. E qui devo ricordare a tutti gli amici che vengono da me e dicono: “Ma la concentrazione è difficile, non riesce!”. Ma certo, se fosse facile non sarebbe via dello Spirito.

Quindi è una continua lotta in cui finalmente noi affrontiamo il nemico, petto a petto, perché nella concentrazione noi ci mettiamo di fronte alle situazioni, ai problemi della nostra anima, e vengono fuori tutti. E se noi facciamo la concentrazione ignorando tutto ciò che sta affiorando e dire: “Ma perché la fai, non la devi fare?”

Noi dobbiamo ignorarlo, non prendere sul serio tutto questo. Dobbiamo essere fissi nell'oggetto. E allora tutto questo mondo elementare, questo mondo demoniaco, questo mondo di larve che cercano di insidiare la concentrazione rimangono paralizzate, ma se noi pigliamo sul serio e cominciamo a lottare con loro, già hanno ottenuto il loro scopo.

Quindi l'arte è veramente di seguire l'oggetto, di stare alla regola, di guardare l'oggetto e basta. E se si presentasse un angelo, un arcangelo, se si presentasse

²⁹ Il Graal, inteso come un oggetto fisico, è un calice, usato da Gesù Cristo durante l'Ultima Cena e, successivamente, da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue di Cristo dopo la crocifissione. Esso è simbolo di purezza, redenzione e ricerca della verità spirituale. Vedi in Rudolf Steiner, *Parsifal e Amfortas*, (O.O. 144), Editrice Antroposofica.

³⁰ Amfortas è una figura leggendaria del poema epico in versi *Parzival* di Wolfram von Eschenbach, scritto tra il 1200 e il 1210. Nelle leggende che circondano il Santo Graal, è il guardiano del Castello del Graal. Chiamato anche Re Pescatore. Soffre per una ferita mortale e incurabile inflittagli dal mago Klingsor con la Sacra Lancia, la stessa che trafisse Cristo. La ferita causa la sofferenza continua di Amfortas e la perdita della miracolosa vitalità del Graal. Solo Parsifal, il "puro folle", riuscirà a risanarla con la lancia, riportando così la salvezza al Graal e alla comunità dei cavalieri. La vicenda è rappresentata anche da Richard Wagner nel dramma musicale *Parsifal*.

³¹ Parsifal (anche Parzival o Perceval) è il personaggio principale del romanzo in versi omonimo di Wolfram von Eschenbach, probabilmente completato tra il 1200 e il 1210, e descrive la ricerca del Santo Graal con stretti riferimenti alla leggenda arturiana. La storia viene narrata, seppur con delle varianti, anche nel dramma musicale di Richard Wagner, *Parsifal* composto tra il 1877 e il 1882.

San Michele e ci dicesse: “Ah bravo, iniziato!”, noi dovremmo continuare a guardare l'oggetto e non degnarlo di uno sguardo. Finita la concentrazione poi possiamo prendere in considerazione quello che è avvenuto ma state sicuri che non è l'angelo o l'arcangelo, quello è un inganno.

Quindi, devo dire questo, che le visioni demoniache precedono quelle angeliche, quindi non si devono impressionare quelli che vedono dei brutti ceffi, perché è un buon segno quello. Invece devono diffidare coloro che cominciano a vedere gli angeletti, tutti rosei... Quelli devono stare attenti perché quelli ci stanno ingannando.

Ora, noi veramente nella testa combattiamo la battaglia per liberare il passaggio verso il cuore. Se non superiamo il limite nel mentale, non arriveremo alla sede occulta del cuore, dove è il centro delle forze. Quindi andare prematuramente al cuore è un grave errore. Questo se lo possono permettere soltanto degli esseri che hanno già superato il limite della testa. Quindi, che ci siano degli esseri che possano attingere al cuore, questo è indubitato, ma sono rarissimi.

E tutto quello che noi possiamo, mediante il pensiero, evocare come ritmo, e anche come quella relazione che dicevo tra il pensiero di dolore o la gioia, tutto questo ci mette in rapporto armonico con il cuore. Ora, il cervello è un organo spirituale ucciso; ucciso per noi. È qualche cosa di terribilmente doloroso perché lì muore continuamente la vita interiore. È la forza del Logos che potrà ridare la luce di vita all'organo cerebrale perché quello che è stato perduto dall'organo cerebrale come potenza di luce dello Spirito è quello che è stato portato da Cristo. E questa è la via del Graal. Nella coppa del Graal c'è questo, e questo bisogna saper vedere.

Quindi, nell'organo cerebrale, come dice il Dottore, sono arrotondati tutti i poteri dello zodiaco. Perché? Perché tutto quello che karmicamente riguarda la nostra vita è lì, impresso. E noi possiamo arrivare ad avere una relazione cosciente quando cominciamo ad avere l'esperienza di quella terza forma di conoscenza, che è il pensiero vivo, allora noi cominciamo ad avere rapporto extra cerebrale con le forze del capo.